

## BASSA BRESCIANA

# Porta a porta, «scelta responsabile» Ronchi inaugura il nuovo corso

L'ex ministro in municipio per un convegno dedicato alla differenziata: dal 29 giugno si cambia

## Chiari

Emanuele Galesi  
e.galesi@giornaledibrescia.it

■ Non è da tutti avviare un nuovo corso per la raccolta della spazzatura affiancati da Edo Ronchi, l'ex ministro dell'Ambiente che nel 1997 firmò il decreto che diede all'Italia le basi per una gestione moderna dei rifiuti, intesi come risorsa da valorizzare. L'ha fatto Chiari, a poche settimane dall'addio ai cassonetti per il porta a porta, si parte il 29 giugno. Anche se il professore, attuale presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, non è arrivato per dare pacche sulle spalle.

«La vostra non è una scelta rivoluzionaria - ha detto -, vi trovate a inseguire chi ha già intrapreso questa strada prima di voi». Meglio tardi, che mai, comunque, «perché il porta a porta è una scelta di responsabilità, che incentiva il cittadino a partecipare a un'attività di interesse collettivo».

L'Incontro Ronchi è intervenuto al convegno «Tu fai la differenza», aperto a sindaci e assessori bresciani e organizza-

to in municipio dal Comune e da Chiari Servizi per discutere di differenziata, coinvolgendo anche politici, la deputata Pd Miriam Cominelli, membro della commissione Ambiente; amministratori locali, Sergio Zanetti, ex sindaco di Verolavecchia e vice presidente della commissione ambiente dell'Anci; tecnici, Luca Mariotto, del direttivo di Federambiente; ambientalisti, Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia; esperti ambientali, Federico Lorini, di ChiariAmbiente, omaggiato con un'attestato da Ronchi per il lungo impegno ecologista.

Il porta a porta, sempre più diffuso nel Bresciano e in Lombardia, non è una svolta facile. Lo sa bene il sindaco di Chiari, Massimo Vizzardi, che negli ultimi mesi si è dovuto confrontare con polemiche molto dure. «Non siamo qui per fare scelte di comodo, ma scelte giuste - ha dichiarato -, non possiamo più restare fermi al 40% di differenziata».

**Scelta virtuosa** Anche una decisione apparentemente piccola, visto che coinvolge 18mila abitanti, si inserisce in un più ampio percorso di gestione circolare dei rifiuti. Che richiede, ha spiegato Ronchi



A confronto. Il salone Repposi del municipio di Chiari affollato per il convegno «Tu fai la differenza»

«un'efficace organizzazione domiciliare» per aumentare quantità e qualità della differenziata, «un'impiantistica di recupero e riciclo non troppo lontana e efficiente», e «la fine della concorrenza delle discariche e degli inceneritori», che consentono di smaltire a prezzi (relativamente) bassi e non incentivano la differenziata.

Sull'ultimo aspetto va ricordato che le norme europee prevedono l'addio alle discariche dal 2025 e che i termovalorizzatori lombardi hanno già una sovraccapacità rispetto ai rifiuti prodotti in regione. Segno che, migliorando il siste-

ma com'è avvenuto negli ultimi anni, il loro utilizzo sarà sempre più marginale.

Nel dibattito è tornato più volte l'aspetto degli impianti di recupero: Chiari Servizi è una realtà piccola, ma è inevitabile che in futuro le multiutility bresciane più strutturate, come Lgh o A2A, dovranno puntare su questo ambito. Per il momento, la cittadina guidata da Vizzardi ha fatto la sua parte per un ciclo più virtuoso dei rifiuti: l'augurio emerso nel convegno è che possa seguire la scia di chi l'ha preceduta e fare da esempio per chi punta su sistemi arretrati. //

## Non differenziare alla lunga costa «Dobbiamo risalire la classifica»



CHIARI. «Posizione numero 140». È quella occupata da Chiari nella classifica provinciale della differenziata, citata da Gianluca Delbarba, presidente di Chiari Servizi, come stimolo a fare meglio. L'imperativo a schiodarsi dal 40% viene dall'Europa, ma anche dalla Regione Lombardia, che punta al 67% di differenziata entro il 2020 e privilegia il porta a porta. Perché non basta la

quantità, ma serve anche la qualità per inviare a recupero frazioni di rifiuti il più pure possibile. Quello che, appunto, si ottiene con la raccolta domiciliare. Anche perché il costo dell'indifferenziato, com'è emerso nel convegno, è più alto di quello di una differenziata efficiente, visto che non c'è guadagno dalla vendita del materiale recuperato, ma restano i costi fissi della raccolta. // EGG